

**fatti**

a cura di Fabio Biondi

**Meccanica varia: bilancio e previsioni**

**Un'analisi dettagliata dei dati economici come ricetta per affrontare preparati il 2009**

Chiusura di bilancio 2008 in segno ancora positivo per la Meccanica Varia di Anima (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine), che alla conferenza stampa del 15 dicembre scorso ha comunicato alcuni dati di estremo interesse: mentre il fatturato pre-consuntivo 2008 è pari a 44 miliardi di euro (+2,3% sul 2007), la produzione reale registra un -1% per effetto dell'inflazione e del prezzo delle materie prime.

La quota di export, grazie ad Africa, Asia e UE a 27, nel 2008 ha raggiunto il 57% sul fatturato (+3,5% rispetto all'anno precedente) rappresentando l'ancora di salvezza dell'industria meccanica italiana, anche se la congiuntura internazionale lascia prevedere nel 2009 una riduzione significativa (-3,8%).

L'anno prossimo il fatturato per il settore della meccanica è atteso intorno ai 43 miliardi di euro, (-2,7% rispetto al 2008) mentre la produzione reale registrerà un -2,3%. Questa l'interpretazione di Bonomi, Presidente di Anima: «Queste previsioni tengono conto degli incentivi a suo tempo programmati per il periodo 2008-2010; se questi ultimi non saranno ripristinati, le stime 2009 precipiteranno ulteriormente. Nel primo e secondo trimestre l'effetto della crisi finanziaria inciderà sulle nostre aziende sottoforma di minori ordini. Solo a chiusura del primo semestre

potremo quantificare l'effetto negativo della crisi e solo al termine del terzo trimestre capiremo se la crisi sarà contenuta nel solo 2009 o proseguirà nel 2010». Pur in una situazione di generale difficoltà, nel 2008 possiamo rilevare anche performance a doppia cifra in alcuni settori di nicchia. E' il caso del montaggio degli impianti industriali (+17%) e delle turbine idrauliche (+17,1%) così come per i costruttori di regolatori per gas (+22,6%) e i produttori di impianti per il trattamento dei rifiuti (+13%). Un discorso specifico merita il comparto antincendio che registra un +9,9% nel 2008 ma per il quale si stima nel 2009 una flessione quasi pari (-8,1%). Addirittura sono previsti forti incrementi in alcuni settori come ad esempio quelli delle turbine a vapore (+69%) e delle turbine idrauliche (+13,1%), comparti ancora quantitativamente piccoli, ma in rapida crescita. Fondamentale l'intervento di Marco Fortis, Vicepresidente di Fondazione Edison, che di questa situazione economica ha

colto alcuni segnali importanti per l'imprenditoria nazionale di settore:

- il provvedimento del governo cinese, che ha annunciato l'iniezione di ben 586 miliardi di dollari nelle attività economiche protagoniste finora di una crescita sorprendente, dovrebbe portare a una riflessione sull'aggressività della meccanica italiana sul mercato mondiale, analizzando il rapporto tra industria e governo italiani;
- l'analisi dell'andamento dei settori principali dell'economia del nostro paese negli ultimi 17 anni, basata sul saldo commerciale con l'estero, non solo dimostra che il made in Italy sia una realtà sana e solidissima, ma individua proprio nell'automazione meccanica e plastica il comparto più forte, con una curva di crescita sorprendente (più di 30 MLD di euro in dal 2003 ad oggi);
- ancora, l'Italia risulta essere il paese europeo posizionato al meglio nel complesso delle attività economiche che costituiscono la cosiddetta "economia reale", tra cui



**Marco Fortis, Vicepresidente di Fondazione Edison e docente dell'Università Cattolica e, a destra, Sandro Bonomi, Presidente di Anima.**

ovviamente l'industria manifatturiera; - vale la pena soffermarsi anche sulla situazione del debito pubblico che pesa sulla nostra sistema economico: i dati del 2007 lo danno certamente molto elevato se comparato a quello di realtà come Stati Uniti e Regno Unito; in realtà sono ben 15 anni che mantiene un livello costante; - ricordare poi che è nell'indebitamento esorbitante e ingestibile delle famiglie americane che si può individuare uno dei principali fattori scatenanti della crisi mondiale, dovrebbe quanto meno restituire agli attori dell'economia nazionale un po' di fiducia: il rapporto tra debito privato e pubblico in Italia registra la tendenza opposta rispetto agli USA. Dalle considerazioni di Fortis si evincono alcuni accorgimenti doverosi per il prossimo anno: razionalizzazione dei costi d'impresa anche sulla base della valutazione delle risorse e dell'autonomia finanziaria disponibile, cura della clientela, grande attenzione alle tendenze del mercato.

